

QUASI 450 MILA EURO AL MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA DI RIVOLI

Dal Pnrr arrivano 161 mila euro per la Pinacoteca Tabusso

■ RUBIANA 161 mila euro alla Pinacoteca Tabusso del Comune di Rubiana e 449.962 euro per il Museo di Arte Contemporanea di Rivoli. Sono due tra i progetti su digitale e barriere architettoniche riguardanti Musei e Biblioteche del Piemonte che saranno finanziati con i fondi del Piano Nazionale di Resilienza e Resilienza. A renderlo noto, il Ministero della Cultura che il 23 dicembre scorso ha pubblicato la graduatoria dei progetti di aggiornamento digitale e ammodernamento di Musei, Archivi, Biblioteche e luoghi della Cultura pubblici. I progetti comprendono piani di rinnovo dei sistemi di comunicazione ma anche la rimozione di barriere architettoniche, in particolare per non vedenti per i quali sono previsti percorsi tattili, esperienze e visite guidate. In generale tutti i piani di rigenerazione portano l'impronta digitale per renderli attrattivi soprattutto per i più giovani e per i ricercatori che potranno studiare a distanza reperti e documenti antichi. L'obiettivo è dunque quello di ampliare la platea del pubblico a 360°.

In provincia di Torino, per quest'ultima tranches, sono 16 i progetti vincenti per un valore complessivo del valore di 5.024.144 di euro. Tra gli altri luoghi premiati, il museo



L'ingresso del Castello di Rivoli (Foto b.and.)



La Pinacoteca Tabusso di Rubiana (foto b.and.)

Egizio di Torino (499.767 euro per interventi di eliminazione delle barriere e aggiornamento dei sistemi digitali) l'Associazione Apriti cielo che

gestisce il Museo dell'Astronomia di Pino Torinese (246.000 euro), la Fondazione Missione della Consolata (200.000); la Fondazione Ca-

mera - Centro Italiano per la Fotografia (195.200); il Centro per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali della Venaria Reale (492.000); il Museo di Arti Orientali (302.000); il Museo Mineralogico della miniera di Traversella (500.000 euro per renderlo più fruibile); il Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso (500.000); la Biblioteca Peano, dipartimento di Matematica dell'Università di Torino (499.000); la Biblioteca G. Ponzio del dipartimento di Chimica dell'Università di Torino (499.000); la Biblioteca Civica di Chivasso (499.000); la Biblioteca Civica Arduino di Moncalieri (114.757).

Bruno Andolfatto

La Nuova Periferia - Settimo

Data: 7 febbraio 2023

Pagina: 31

Foglio: 1

A Palazzo Madama la mostra Congo Italia

TORINO (ces) Sarà aperta fino al 27 febbraio la mostra Congo Italia. Ripensare il passato, a cura di Palazzo Madama, del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino e del Centro Interculturale della Città di Torino.

L'esposizione presenta una selezione di sedici fotografie scattate da **Carlo Sesti** (1873-1954), un ingegnere che dal 1900 al 1919 fu al servizio delle compagnie di costruzione delle linee ferroviarie dello Stato libero del Congo, poi Congo belga (1908-1960), oltre ad alcune figure di potere realizzate in legno dalle popolazioni Luba e Songye, che furono acquisite da un altro ingegnere, **Tiziano Veggia**, durante il suo soggiorno in Congo e donate nel 1955 al Museo Civico di Torino - Palazzo Madama.



A Palazzo Madama la mostra Congo Italia

TORINO (ces) Sarà aperta fino al 27 febbraio la mostra Congo Italia. Ripensare il passato, a cura di Palazzo Madama, del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino e del Centro Interculturale della Città di Torino.

L'esposizione presenta una selezione di sedici fotografie scattate da **Carlo Sesti** (1873-1954), un ingegnere che dal 1900 al 1919 fu al servizio delle compagnie di costruzione delle linee ferroviarie dello Stato libero del Congo, poi Congo belga (1908-1960), oltre ad alcune figure di potere realizzate in legno dalle popolazioni Luba e Songye, che furono acquisite da un altro ingegnere, **Tiziano Veggia**, durante il suo soggiorno in Congo e donate nel 1955 al Museo Civico di Torino - Palazzo Madama.



La Nuova Gazzetta di Saluzzo

Data: 8 febbraio 2023

Pagina: 38

Foglio: 1

A Palazzo Madama la mostra Congo Italia

TORINO (ces) Sarà aperta fino al 27 febbraio la mostra Congo Italia. Ripensare il passato, a cura di Palazzo Madama, del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino e del Centro Interculturale della Città di Torino.

L'esposizione presenta una selezione di sedici fotografie scattate da **Carlo Sesti** (1873-1954), un ingegnere che dal 1900 al 1919 fu al servizio delle compagnie di costruzione delle linee ferroviarie dello Stato libero del Congo, poi Congo belga (1908-1960), oltre ad alcune figure di potere realizzate in legno dalle popolazioni Luba e Songye, che furono acquisite da un altro ingegnere, **Tiziano Veggia**, durante il suo soggiorno in Congo e donate nel 1955 al Museo Civico di Torino - Palazzo Madama.



La Nuova Periferia - Chivasso

Data: 8 febbraio 2023

Pagina: 36

Foglio: 1

A Palazzo Madama la mostra Congo Italia

TORINO (ces) Sarà aperta fino al 27 febbraio la mostra Congo Italia. Ripensare il passato, a cura di Palazzo Madama, del Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino e del Centro Interculturale della Città di Torino.

L'esposizione presenta una selezione di sedici fotografie scattate da **Carlo Sesti** (1873-1954), un ingegnere che dal 1900 al 1919 fu al servizio delle compagnie di costruzione delle linee ferroviarie dello Stato libero del Congo, poi Congo belga (1908-1960), oltre ad alcune figure di potere realizzate in legno dalle popolazioni Luba e Songye, che furono acquisite da un altro ingegnere, **Tiziano Veggia**, durante il suo soggiorno in Congo e donate nel 1955 al Museo Civico di **Torino** - Palazzo Madama.



Lombroso detective in un fumetto

IL 17 NELL'AULA MAGNA DI ANATOMIA

STEFANO PRIARONE

Cesare Lombroso praticava lo zapping ante litteram. Anziché passare con il telecomando da un canale all'altro andava con le figlie da un teatro all'altro di Torino nella stessa serata, senza mai veder finire uno spettacolo. Lo si scopre in «Il naso di Lombroso» (Sergio Bonelli Editore), secondo volume dedicato al medico, che nel 1881 indaga fra Firenze e Torino aiutato dalla sua intrepida studentessa Silvia Bottini per ritrovare la figlia Paola e il principino Vittorio Emanuele, rapiti durante uno spettacolo di burattini. Gli autori sono sempre Davide Barzi (testi) e Francesco De Stena (disegni). «Qui – dice Barzi, che si è molto documentato – con Lombroso raccontiamo una possibile genesi del capolavoro di Collodi». Il volume sarà presentato **venerdì 17** alle 18 nell'Aula Magna di Anatomia (Corso Massimo d'Azeglio 52), al termine si potrà visitare il Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso.

E proprio sui fumetti **giovedì 23** ci sarà la terza asta di Aste Bolaffi, in modalità internet live (astebolaffi.it). Fra i lotti spiccano la collezione completa di Diabolik, i primi 2000 albi di Topolino (compreso il ricercato numero uno del 1949) e una cartolina autografa di Charles M. Schulz con disegno a pennarello del suo Snoopy. —

Una serata per la Somalia indipendente

A PALAZZO CARIGNANO SABATO 1

Nel giorno dell'anniversario dell'indipendenza della Somalia, avvenuta il 1 luglio 1960, nel cuore di **Torino** un omaggio all'Africa. Capita nel cortile di Palazzo Carignano, via Accademia delle Scienze 5, **sabato 1 luglio alle 21** dove va in scena "La mia geografia" prodotto dall'Associazione Renken onlus (ingresso gratuito ma prenotarsi: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-la-mia-geografia-concerto-gratuito-662204590757>). La serata s'inserisce tra le iniziative promosse nell'ambito del progetto "Africa. Le collezioni dimenticate" dedicato alla conoscenza e al restauro d'oggetti e

manufatti africani presenti nelle collezioni dei Savoia, soprattutto in Armeria Reale, Biblioteca Reale e nei castelli di Agliè e Racconigi.

Prima parlano Elena De Filippis, direttrice regionale dei Musei Piemonte, Cecilia Pennacini, docente di Antropologia culturale e direttrice del Museo di Antropologia ed **Etnografia dell'Università di Torino**, e Abdullahi Ahmed, consigliere comunale a **Torino**. Quindi, il concerto "La mia geografia" con Saba Anglana tra sonorità tradizionali e moderne, africane e italiane, e l'utilizzo di molteplici lingue. L'accompagnamento di musiche e incursioni elettroniche è di Fabio Barovero e Cheikh Fall con percussioni e kora, strumento tradizionale dell'Africa occidentale.

All'ombra dell'edificio barocco di Guarino Guarini, canti, parole e brani si muovono dal blues del Corno d'Africa ai ritmi del versante occidentale, dalle corde dei cantastorie alle composizioni etiopi della tradizione copta. Obiettivo: raccontare nostalgia di luoghi e tradizioni, viaggi ma anche attraversamenti di migranti e appartenenze. **C.PR.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO E FUORI LA CITTÀ

CAPOLAVORI D'ARTE COME MELE E PERE

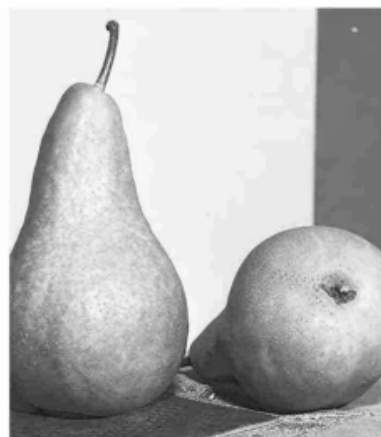
AL MUSEO DELLA FRUTTA GLI SCATTI DI ERIK KESSELS DAL 4 LUGLIO

GIULIANO ADAGLIO

La frutta ha sempre suscitato un fascino particolare negli artisti di ogni tempo: dalle nature morte di Caravaggio, alle fantasiose composizioni di Arcimboldo, fino alle più recenti opere di arte moderna, come "Ceci n'est pas une pomme" di René Magritte, dove l'artista belga ritraeva, semplicemente, una mela. Alla frutta è dedicata anche parte della ricerca artistica di Erik Kessler, nome di riferimento nel campo della "found photography", ossia quel particolare genere fotografico che utilizza e rielabora in modo artistico immagini altrimenti non considerate tali. Mele e pere, in particolare, sono al centro del progetto in mostra da **martedì 4 luglio** al Museo della Frutta intitolato a Francesco Garnier Valletti. Nell'esposizione "Erik Kessels: Mele e Pere", prodotta da UniVerso in collaborazione con il museo, l'artista e designer olandese racconta il fascino che prova verso questi oggetti, combinando alcune immagini della sua collezione di fotografia familiare con le opere presenti al Museo della Frutta e omaggiando, al tempo stesso, il lavoro del fotografo altoatesino Hermann Frass. Kessler ha recentemente rieditato il volume "Apples and Pears" pubblicato da Frass nel 1968: un inno visivo alla plasticità dei frutti, interamente stampato su Applepaper

ricavata da polpa e scarti di frutta. La mostra è allestita fino al 9 settembre e si può ammirare negli orari di apertura del museo, dal lunedì al sabato dalle 10 alle 18, in via Pietro Giuria 15. I biglietti costano 5 euro (ridotto 3 euro) ma per le prime due settimane l'esposizione sarà visitabile a ingresso gratuito. Info: 011/6708195 oppure sul sito www.museodellafrutta.it. —

SAPELLO/REBAGIA



Un'opera dell'allestimento

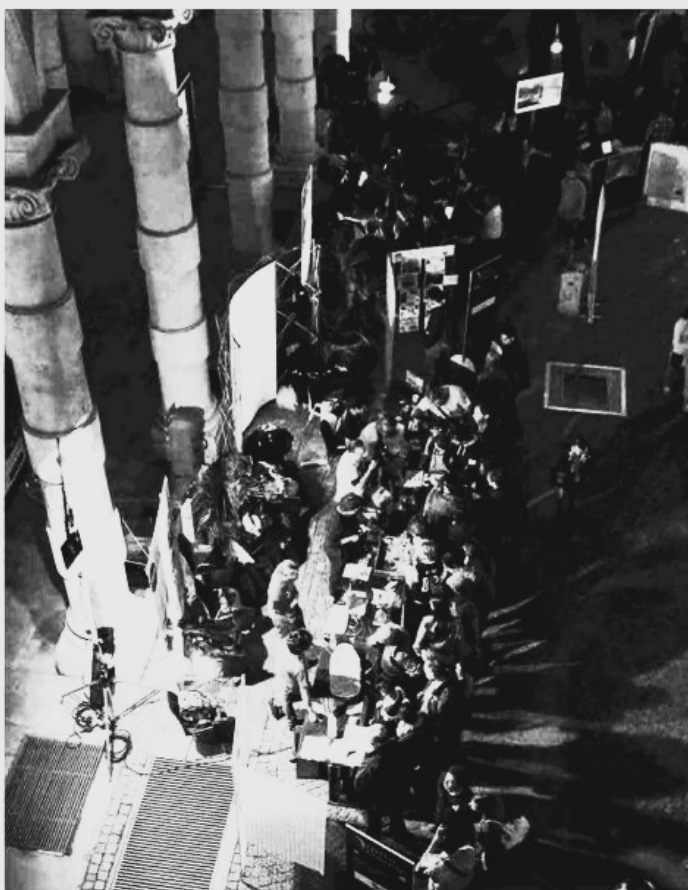
LA NOTTE DEI RICERCATORI LA SCIENZA ARRIVA COL BUIO E SVELA I SUOI SEGRETI

LA MANIFESTAZIONE EUROPEA TORNA VENERDÌ 29 E SABATO 30 CON OLTRE 200 ATTIVITÀ, SEDE PRINCIPALE I MUSEI REALI
CAFFÈ SCIENTIFICI, MOSTRE, ESPERIMENTI E PRESENTAZIONE DI PROTOTIP COINVOLGONO PIÙ LUOGHI DELLA CITTÀ

CHIARA PRIANTE

Tomala più grande manifestazione dedicata alla ricerca che si svolge in contemporanea in molte città europee e del mondo. Si chiama "Unight, la Notte europea delle ricercatrici e dei ricercatori" e si svolge **venerdì 29 e sabato 30**. Torino partecipa e con oltre 200 attività tra caffè scientifici, mostre e musei aperti, presentazione di prototipi, esperimenti, spettacoli e giochi per tutte le età. Tutte le attività sono state pensate dai ricercatori dell'Università, del Politecnico e dei centri di ricerca per condividere i loro studi attraverso attività divertenti e stimolanti. Si spazia dalla salute al patrimonio culturale, senza dimenticare la crisi climatica, con la peculiarità che qualsiasi appuntamento è gratuito.

Bisogna andare su <https://unightproject.eu> per scorrere le tante proposte con una novità che caratterizza il 2023. C'è una sede principale: viene ospitata ai Musei Reali (piazza Reale 1) **venerdì** dalle 17 alle 24 e **sabato** dalle 10,30 alle 19. Qui è previsto un allestimento lungo sei percorsi tematici, da piazza Reale fino ai Giardini Reali, tra laboratori a cielo aperto, caffè scientifici e giochi: si spazia dall'incontro "Si può bere dalla fontana?" che tira in ballo acqua pubblica, toret e ambiente (**venerdì** ore 17) al dibattito con giuristi, sociologi, neuropsichiatri infantili per capire se, dopo la pandemia, la nostra salute mentale è a pezzi (**venerdì** ore 18) alle nuove scoperte sul cancro (**sabato** alle 14). Da non perdere il palcoscenico montato al teatro romano (Museo di Antichità): qui si susseguono spettacoli e performance musicali, dal breve



PIAGORA SCIENZA

interrogatorio (**venerdì** ore 19,45) tratto dagli atti della Santa Inquisizione Spagnola e disturbato da un vero avvocato, Claudio Bragaglia del Foro di Torino, al quiz interattivo "Gli insoliti noti" con il Teatro della Caduta (**venerdì** ore 20,45).

Ma, quartier generale a parte, tutta la città è coinvolta. Aprono i Musei del Palazzo degli Istituti Anatomici, ovvero il Museo di Anatomia Umana, il Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso, il Museo di Antropologia ed Etnografia (che attualmente non è ancora aperto al pubblico) e il Museo della Frutta: **sabato**

dalle 10 alle 18 l'ingresso è gratuito e dalle 14 alle 18 sono previste visite guidate gratuite a ciclo continuo. Non manca il contributo del Museo Egizio dove, tra modelli 3D, si parla di come il digitale favorisca la ricerca sul patrimonio e integri l'esperienza (**venerdì** alle 17, via Accademia delle Scienze 6) e del Museo della Sindone, via San Domenico 28, dove si mostra come decodificare a livello tattile il Sacro Lino (**venerdì** ore 15).

Nel cartellone anche passeggiate, come il tour guidato nei luoghi di conservazione del patrimonio archivistico-librario torinese, ovvero Biblioteca Reale, Archivio di Stato, Biblioteca Arturo Graf e Biblioteca Nazionale (**venerdì** 19-24 e **sabato** 10,30-19, partenza da info point dei Giardini Reali). Ci sono anche tre «escape room» allestite al Palazzo del Rettorato di via Po 17: nell'Aula Bianca ci si ritrova immersi nella sala di controllo di una

centrale nucleare durante un incidente (aperta **venerdì** 17-24 e **sabato** 10,30-19), nell'Aula Magna, invece, si devono risolvere quiz sulle lingue romanze e c'è un terzo percorso sull'applicazione della fisica alla medicina.

Iniziativa anche a Saluzzo, Savigliano, Ostanza e Settimo. Tra le chicche, nel Polo di Savigliano, via Garibaldi 6, grazie al Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione i bambini potranno creare composizioni musicali da dipinti di artisti del Novecento (**venerdì** ore 17). —

© RIPRODURRE E TRADURRE È PERMESSO

Culmina con l'installazione **The Smoking Table** la mostra che ai Musei Reali di **Torino** racconta una storia di **spartizioni e spoliazioni** del continente. Anche da parte dell'Italia

L'Africa colonizzata è un tavolo fumante

testi di **STEFANO BUCCI**

Il tavolo, una rilettura artistica di quello intorno al quale si riunirono le potenze europee nella Conferenza di Berlino del 1884 che sancì la spartizione del continente africano, è semidistrutto, segnato dal tempo, dalle imprese militari, coperto da scarponi e valigie accatastate dalle quali spunta del fumo a testimoniare «che in qualche modo il fuoco del colonialismo non si è mai del tutto spento». Finisce così, con l'installazione *The Smoking Table* firmata da Bekele Mekonnen (1961) il percorso attraverso le Sale Chiabesle dei Musei Reali di **Torino** proposto da Elena De Filippis, Enrica Pagella, Cecilia Pennacini per la mostra *Africa. Le collezioni dimenticate* (fino al 25 febbraio).

Sono 160 manufatti più o meno artistici, in buona parte inediti (sculture, utensili, amuleti, gioielli, armi, scudi, tamburi, fotografie), molti provenienti dalle collezioni sabaude, suddivisi in cinque sezioni, che documentano una pagina delle relazioni tra la nuova Italia, prima sabauda e poi fascista, e il Congo, l'Eritrea, la Libia, la Somalia, l'Etiopia. A chiudere (o forse a riaprire) il cerchio, appunto, *The Smoking Table* di Mekonnen «che reinterpretava in chiave contemporanea le relazioni documentate dalle opere esposte e pone la questione difficile ma necessaria della decostruzione della colonialità». Non una mostra d'arte. Piuttosto, spiega Pagella, direttrice dei Musei Reali di **Torino**, «una mostra di storia e di storie, dedicata all'Africa nell'epoca dell'aggressione coloniale europea; una mostra per conoscere, per non dimenticare e per combattere gli stereotipi che ancora avvolgono il continente africano nelle nostre rappresentazioni e nelle nostre coscienze. Un'importante occasione anche per interrogarsi sul significato di questo patrimonio nella contemporaneità e sul ruolo dei musei nella sua reinterpretazione post-coloniale».

E, dunque, più un manuale di storia che uno spettacolo della creatività umana. O, piuttosto, l'occasione per quel confronto sempre più necessario che nel 2022 ha portato lo Smithsonian Museum di Washington, l'Horniman di Londra, l'Università di Aberdeen, i musei statali tedeschi a restituire alla Nigeria i bronzi del Benin delle loro collezioni. Lo stesso percorso è stato avviato dal **Museo** Reale per l'Africa Centrale di Tervuren (in Belgio), ex **Museo** del Congo Belga che oggi condanna il passato coloniale, non solo nei pannelli ma anche nell'allestimento: una delle prime sale, il Deposito delle Sculture, riunisce le statue che costituivano la vecchia collezione ammassate su scaffali di metallo, a simbolizzarne il relegamento a un magazzino polveroso della Storia, seguendo la scia di Alain Resnais e Chris Marker che già nel 1953 avevano girato il documentario *Les statues meurent aussi* tra le collezioni africane del Musée de l'Homme di Parigi e del **Museo** di Tervuren.

A questa ottica rimanda in particolare la sezione *Dalla spartizione dell'Africa all'aggressione coloniale* che racconta l'espansione del Regno d'Italia in Eritrea, avvenuta dopo l'apertura del Canale di Suez nel 1869, con la compravendita della baia di Assab, divenuta il primo possedimento dell'Italia in Africa. La sezione, che segue l'evoluzione storica della colonizzazione italiana del Corno d'Africa e della Libia fino all'occupazione dell'Etiopia nel 1935-1936, accoglie opere provenienti da Eritrea, Cirenaica e Tripolitania, Somalia, Etiopia, soprattutto scambi e doni diplomatici, come quelli dell'imperatore Menelik II con Vittorio Emanuele II. A queste si aggiungono manufatti depredati nel corso dell'occupazione, tra cui i «trofei di guerra» sottratti dall'esercito italiano ai dervisci sudanesi e ai combattenti etiopi, approfondendo allo stesso tempo temi cruciali legati alle violenze perpetrate dagli europei in Africa: tratta degli schiavi, atrocità commesse in Congo dai colonizzatori belgi, eccidi in Cirenaica e Tripolitania, facendo emergere anche il tema delle spoliazioni, qui evocato da due celebri casi, quello della Venere di Cirene e quello della Stele di Axum.

La mostra serve prima di tutto a fare riemergere oggetti e immagini arrivati dall'Africa nel periodo coloniale e immediatamente precoloniale, dimenticati nei depositi di musei e residenze piemontesi analogamente a quanto accaduto più in generale per la storia coloniale italiana e per i suoi abusi. Perché, spiegano ancora i curatori, «studiare, restaurare ed esporre questo patrimonio aiuta a ricordare la storia comune, che, nel bene e nel male, ci unisce all'Africa».

Gli scudi in pelle di coccodrillo, la clava da getto in ebano, l'archibugio a serpe, la cintura con astuccio, scarcelle e fiasca da polvere, il grande feticcio Nkisi in legno, la statuetta dello Ntadi in pietra dalla ieratica posizione a gambe incrociate con il capo reclinato (entrambi prestati dal **Museo** delle Civiltà di Roma), le fotografie di Vittorio Sella che documentò la «conquista» del gruppo montuoso del Rwenzori con una straordinaria serie di immagini fotografiche, stupiscono per l'originalità, la bellezza e (spesso) per la loro modernità. Ma soprattutto fanno ri-pensare il passato. Una necessità che la mostra alle Sale Chiabesle affida in modo definitivo alla installazione di Mekonnen, progetto che, di fatto, conclude la residenza (d'artista) di Bekele ai Musei Reali tra maggio e giugno. Un dialogo «che ha portato — conclude Pagella — allo spostamento dello sguardo della mostra verso i soggetti che hanno formato le collezioni e non a un tentativo di spiegare gli oggetti e le culture esotiche». Proprio nel momento in cui si discute sul futuro dei musei e sulle restituzioni.

La Lettura

(Stefano Bucci)

Data: 5 novembre 2023

Pagina: 36 e 37

Foglio: 2/2

i

L'appuntamento
Africa. Le collezioni dimenticate, a cura di Elena De Filippis, Enrica Pagella e Cecilia Pennacini, Torino, Musei Reali / Sale Chiabrese, fino al 25 febbraio (Info Tel 011 19560449; museireali.beniculturali.it), catalogo Editris Duemila (pp. 248, € 45)

Il percorso
La mostra propone 160 opere in gran parte inedite (sculture, utensili, amuleti, gioielli, armi, scudi, tamburi, fotografie) provenienti dalle collezioni sabaude, dal Museo di Antropologia e da Palazzo Madama di Torino con prestiti anche dal Museo delle Civiltà di Roma

Le immagini
A fianco, da sinistra: *Nkisi N'kondi / Figura di potere* (Repubblica democratica del Congo, 1888 circa); *Statuetta votiva / Scacciamosche* (Repubblica democratica del Congo, seconda metà XIX secolo); *Minkisi / Figura di potere* (Repubblica democratica del Congo, seconda metà XIX secolo). Nella pagina accanto: Bekele Mekonnen (Debre Zeit, Addis Abeba, Etiopia, 1961), *The Smoking Table* (2023, installazione site-specific, mixed media, a cura di Lucrezia Cippitelli)

